Cultura & Tempo libero

Club delle imprese
Politiche pubbliche e sviluppo del Sud Un laboratorio di Gianfranco Viesti

Perché non tutte le regioni si sviluppano? Che cosa possono fare le politiche pubbliche? E, soprattutto, la Puglia e il Mezzogiorno sono condannate a restare periferia d'Europa?
Il Club delle Imprese per la Cultura e la Sezione Terziario Innovativo di Confindustria Bari Bat con il liceo statale «Scacchi» e il teatro Kismet hanno organizzato un laboratorio di idee su questo tema, un momento di confronto fra generazioni e punti di vista diversi. Il professor Gianfranco Viesti dell'Università di Bari ne discuterà con studenti, docenti, imprenditori, professionisti e giornalisti partendo dai contenuti del suo recente libro *Centri e periferie* (Laterza 2021). L'appuntamento è per questa mattina, dalle ore 9 alle 12, presso il teatro Kismet di Bari.

L'anniversario

Esce in questi giorni «Oratorio C. B.», un testo monografico dello studioso e sodale francese Jean-Paul Manganaro

Un ritratto di Carmelo Bene tra vita, opere e ossessioni

di **Enzo Mansueto**

Della ristretta cerchia dei sodali, Jean-Paul Manganaro (Bordeaux, 1944) è indubbiamente uno dei più acuti interlocutori e interpreti di Carmelo Bene: ponte privilegiato verso quella cultura di Francia, soprattutto filosofica, che, da Deleuze a Klossowski, meglio di altre ha saputo leggere la poetica radicale di un'arte multiforme e degenere. Il bilinguismo di Manganaro, sostenuto dalle radici paterne e dalla formazione siciliane, ha fornito all'intellettuale francofono un accesso facilitato ad un paesaggio artistico fondato proprio sulla voce e sulle sue articolazioni linguistiche, declinate nella scrittura di scena e sulla pagina, con il miraggio, per quest'ultima, di catturare nel morto scritto l'alterità volatile dell'orale. Traduttore di centinaia di opere letterarie italiane, da Gadda a Calvino, da Del Giudice a Calasso, da Consolo a Moresco, Jean-Paul Manganaro ha voltato in francese, in tre volumi per le edizioni P.O.L. del compianto Paul Otchakovsky-Laurens, l'opera completa di C.B: uno degli sforzi di promozione all'estero più significativi.

Dopo le monografie su Liz Taylor e Federico Fellini, giunge nei prossimi giorni in libreria la nuova fatica di Manganaro, *Oratorio Carmelo Bene* (Il Saggiatore, Milano 2022, pp. 192, euro 19). Arricchendo la varia letteratura su Bene, il saggio ci è apparso subito persuasivo, non solo perché informato da una consuetudine personale con l'oggetto, ma anche per l'approccio interpretativo e, soprattutto, per la forma testuale, che rifugge dalla trattazione sistematica e rimescola memoria personale, rassegna e analisi dell'opera, privilegiando un procedere errante, per gangli tematici, piuttosto che una diacronia delle opere e della vita, assai poco consona all'antistoricismo beniano.

Leggiamo così, per esempio, il discorso intorno alla devastazione del corpo, visualizzato nelle prime prove cinematografiche di Bene e perpetrato in tutta l'opera successiva, sino agli esiti terminali di una *Macbeth Horror Suite*. La devastazione del corpo, alla quale fa spesso eco il gesto dello strappare, vesti e testi, rimanderebbe a una pulsione distruttiva, che ha come proprio vero obiettivo, persino etico e sociale, la disorganizzazione del corpus testuale e attoriale, al fine di ricercare e liberare nuove possibilità poietiche da un sapere organizzato e irrigidito: la destrutturazione del corpo alluderebbe insomma allo smembramento del corpo sociale e culturale maniacalmente perpetrato da Bene. Un discorso che Manganaro riprende in più punti, come lì dove, con efficacia, sottolinea il percorso che conduce alla «macchina attoriale», agli umanoidi, alle bambole, alle marionette, sparsi nell'arte di Bene, nonché alla coazione di frammenti parodistici che sottraggono lo spettacolo al teatro e l'espressione all'attore: «In questo cimitero di resti che non simulano l'umano, ma semplicemente i congegni dei manichini – in tutto simili ai burattini della piccola frase degli spettacoli precedenti – riecheggia l'antica credenza di Bene nell'immutabilità dell'inorganico».

Questo della critica alla trappola filologica del corpus che degenera in una critica radicale contro l'istituzione del corpo sociale stesso, è uno dei fili rossi più interessanti della lettura di Manganaro, che colloca il lavoro di Bene in una costellazione eversiva, tra Artaud e Deleuze, tra Lautreamont e Nietzsche, e la cui espressione non può essere semplicisticamente ridotta ai ruoli dell'attore, autore, regista, scrittore, mere funzioni sintomatiche di un *artifex* e di un'arte del discorso che sfonda ogni concrezione del teatro della rappresentazione, ripristinando invece l'arcaica, e post-umana insieme, centralità della voce come medium.

E proprio nel nome di questa irriducibilità e irrevocabilità, Manganaro pronuncia l'appello conclusivo «Ai leccesi», destinatari di un lascito che non può limitarsi alla commemorazione di quello che fu, né, tantomeno, all'esibizione dell'intimo e del privato. Il privato non è pubblico, Carmelo Bene non manca a chi c'è stato, a chi è apparso, ma a un pubblico nuovo, giovane, che lo cerca, ancora: «A questa sua terra, cui è tornato non come figlio prodigo ma con l'orgoglio di chi vi si ritrova e ne fa parte, ha affidato il vero retaggio, l'opera d'arte che fu. A voi, del Salento, ha affidato la sua qualità, il suo evento: la vostra cultura, e attraverso di voi la cultura italiana, non può sottrarsi alla legittimità di questa aristocrazia dell'arte, diventata il suo lascito a noi attraverso voi tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● Il testo di Jean-Paul Manganaro, *Oratorio Carmelo Bene* (Il Saggiatore, Milano 2022, pp. 192, euro 19) sarà presentato il 25 febbraio all'Archivio Carmelo Bene di Lecce, con la partecipazione in streaming di Goffredo Fofi.

L'autore
Nella foto in alto, Jean-Paul Manganaro (Bordeaux, 1944), saggista, traduttore e accademico francese autore di *Oratorio Carmelo Bene* (Il Saggiatore). Nella foto a destra, Carmelo Bene (Campi Salentina 1937 - Roma 2002)

20 anni dalla morte

Celebrazioni al via il 25 febbraio nella sede leccese dell'Archivio

La presentazione in streaming, condotta da Goffredo Fofi, del nuovo saggio di Jean-Paul Manganaro, *Oratorio Carmelo Bene*, aprirà il 25 febbraio le manifestazioni organizzate dall'Archivio Carmelo Bene di Lecce, col supporto di enti locali e istituzioni, in occasione del ventennale della morte, il 16 marzo, «20 anni senza Bene». Si

proseguirà a marzo con l'illustrazione delle novità editoriali dedicate dalla casa editrice Kurumuny, a cominciare dagli atti del convegno di Copertino dello scorso autunno, «Carmelo Bene e altre eresie». Il 16 marzo, guida all'ascolto della lettura sinfonica Hyperion, del 1980, rimasterizzata su cd. Seguiranno mostre, proiezioni e visite guidate ai materiali conservati in archivio. A livello nazionale, lo stesso 16 marzo, la webradio della Triennale di Milano dedicherà una trasmissione monografica a C.B. nell'ambito del progetto radiofonico Sussurra Voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA